

Emilio Riva festeggia ottant'anni Con un nuovo balzo delle vendite

Non solo in India e Cina, primi produttori mondiali, con l'acciaio si può guadagnare anche in Italia. Parola di Riva che chiude il bilancio del 2005 con un incremento del fatturato dell'8% a quota 8.535 milioni di euro (rispetto ai 7.913 milioni del 2004). Mentre infuria la battaglia di Arcelor che ha rinviato a domenica 25 giugno la decisione sulle ultime proposte, l'Opa ostile dell'indiana Mittal steel e la fusione con la russa Severstal, il gruppo Riva si conferma il quarto produttore europeo di acciaio e l'undicesimo in campo mondiale. E prevede di mantenere lo stesso passo per tutto il 2006. Nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione



Emilio Riva

La società
siderurgica
italiana è quarta
in Europa e
undicesima
nel mondo

di Riva Fire ha approvato i conti, condizionati da una parte dalla debolezza dell'economia nazionale ed europea, dall'altro dall'andamento positivo del settore dei prodotti piani (spiega una nota). Cala l'utile a 484 milioni (contro 635 milioni dell'anno precedente), mentre la posizione finanziaria netta è migliorata ed è negativa di 1.527 milioni rispetto ai -1.807 del 2004.

Non poteva esserci modo migliore per Emilio Riva, classe 1926, per celebrare il suo compleanno. Ieri ha festeggiato 80 anni con un bel regalo sulla scrivania: un bilancio in crescita e un gruppo che con i suoi 25.534 dipendenti continua a guardare avanti. E non è cosa da poco nell'epoca dell'economia immateriale e dei servizi che all'industria preferisce la finanza.

«L'età del ferro non è mai finita» ama ripetere il numero uno del gruppo che ha sempre creduto nella «strategicità» del settore tanto da avere avuto il coraggio, 11 anni fa, di diventare il padrone dell'acciaio di Stato. A

molti l'acquisizione dell'impianto di Taranto sembrò una follia, un pozzo senza fine che avrebbe decretato la fine del gruppo. Oggi quello pugliese è uno stabilimento modello, una città siderurgica che insieme agli altri stabilimenti sparsi in mezza Europa (Canada e Tunisia inclusi) ha sfornato 17,5 milioni di tonnellate d'acciaio (+5%) rispetto alle 16,6 dell'anno precedente, aumentando la quota di produzione di acciaio nel mercato europeo, passata dal 9,9% al 10,7%. Il segreto? Reinvestire l'intero cash flow in nuove tecnologie.

Antonia Jacchia